

CAMMINO GIOVANI-ADULTI

LA CRISI: DEBOLEZZA O GRAZIA?

L'ALTRO COME FRATELLO O COME STRANIERO?

INTRODUZIONE

Come definire l'altro? Il differente? Il diverso? Colui che ha tradizioni, pensieri diversi dai nostri? Se pensiamo a chi è l'altro si affollano alla nostra mente tante immagini: lo straniero inteso come colui che non è del nostro paese, colui che ha una fede diversa da quella che professiamo noi, chi ha ideali diversi dai nostri. Ma questa potrebbe essere una soluzione troppo semplicistica.

Il vangelo quando parla dell'altro in realtà lo chiama sempre "prossimo": "Amerai il prossimo tuo come te stesso" Mt 22,39.

Questo sta ad indicare un senso di vicinanza, di prossimità non solo geografica ma umana e lo dobbiamo amare addirittura come noi stessi evidenziando in modo inequivocabile che non è noi. Ma diverso.

L'altro è colui con cui dobbiamo inevitabilmente confrontarci nel corso della nostra esistenza, colui che ci mette in qualche modo in discussione proprio perché è diverso, differente da noi.

Ci mette in crisi quando è qualcuno con cui dobbiamo competere, qualcuno con cui volenti o nolenti dobbiamo relazionarci e magari non abbiamo nessuna voglia di farlo, qualcuno che mette in evidenza i nostri limiti e le nostre debolezze e ci dà invece gioia quando si presenta come qualcuno che amiamo e che ci dà speranza.

Delle volte magari ne subiamo l'invasione ma sempre e comunque riconosciamo che non è uguale a noi. E qualche volta risulta essere una piacevole scoperta.

E poi abbiamo un Altro ancora con cui metterci a confronto, un'Altro con la A maiuscola, un Altro che ancora più profondamente ci mette in crisi con il suo abisso di amore.

Quindi conoscere l'altro o l'Altro risulta essere una straordinaria avventura che merita di essere vissuta fino in fondo. Anche se ci fa paura.

CANTO: INSIEME COME FRATELLI

**Oh, come è bello e gioioso
stare insieme come fratelli.**

Come olio che scende sulla testa,
profumando tutto il volto.

Come olio che scende sulla barba,
profumando anche le vesti.

Come rugiada che scende dall'Ermon
sui monti di Sion.

ATTI 11, 1-3

Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

LA VITA SI RACCONTA: L'ALTRO NELLA VITA

Divisione in gruppi: “l'altro della mia cerchia più ristretta” e “l'altro al di fuori di me”

1 - Chi è l'altro per me? quando io mi sento “l'altro” tra quelli che conosco?

2- Empatia o diffidenza? Come mi pongo verso l'altro?

3 - L'altro come alter Christus: nei confronti dell'altro in difficoltà come mi relaziono? Lo accolgo o tendo a non essere coinvolto? Ricordo un'esperienza in cui sono stato tentato di fuggire oppure al contrario ho vinto ogni timore e ho accolto l'altro?

4 - Come il messaggio di fede cristiano mi aiuta a pormi verso l'altro, chi è diverso da me per opinioni, credo religioso, stili di vita?

5 - Martin Luther King Jr. ha detto: “Life's most persistent and urgent question is: 'What are you doing for others?'” Ovvero se sposto l'ottica da me stesso all'altro cosa sto facendo per gli altri con cui mi relaziono ogni giorno in famiglia, al lavoro, nella quotidianità.....?

LA PAROLA ILLUMINA: L'ALTRO NELLA PAROLA

ATTI 11, 4-18

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque

anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

LA VITA ILLUMINATA DALLA PAROLA

Meditazione di don Francesco Viali

Silenzio

la Parola parla alla nostra vita, la Parola parla della nostra vita, la nostra vita parla alla Parola

Condivisione

LA VITA CAMBIA: ESERCIZI DI LAICITÀ

EVANGELII GAUDIUM

88. "...il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza".

171. "...Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di com-patire si pos-

sono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita."

Liberamente secondo la propria inclinazione personale

_nell'ambito della famiglia e della mia cerchia ristretta

Quali cambiamenti o percorsi di approfondimento seguire per arrivare ad un cambiamento concreto anche con un piccolo gesto? (ritagliare piccoli momenti di condivisione, di ascolto, dedicare più tempo a chi si trova in un momento di sofferenza...)

_nell'ambito lavorativo

Essere prossimo ai colleghi, essere aperto all'ascolto dei problemi e cercare soluzioni condivise, assumermi responsabilità per mettere al centro l'altro nella nostra azione.

_nell'ambito della città (comune, paese)

Quali impegni possiamo prenderci come gruppo in crescita (o singolo) per aprirci alle esigenze di accoglienza ai migranti, alle persone più in difficoltà? (Essere attento alle iniziative pastorali o laiche nella città, come Ferrara Bene Comune, partecipare con la prospettiva di dare un contributo attivo...)

_nell'ambito della comunità parrocchiale

Promuovere momenti di incontro e rafforzamento del senso di comunità.

CANTO: VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarsi nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita è generare ogni momento il Paradiso,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio stia nei fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio stia nei fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai,
una scia di luce lascerai.